



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

25 FEBBRAIO 2018

Domenica II di Quaresima. San Tarasio, arcivescovo di Costantinopoli.
Tono V. Eothinon V. Divina Liturgia di San Basilio il Grande.

CATECHESI MISTAGOGICA



Nel meditare il vangelo odierno, dobbiamo mettere Gesù al centro della riflessione; egli ha la forza ed il potere di perdonare i peccati e di guarire le malattie. Il tema centrale di oggi è questa autorità di Gesù che comprende la realtà celeste (perdono dei peccati) e quella terrena (guarigione dei malati). Per questo si tratta di un insegnamento cristologico sull'autorità totale di Gesù.

La dinamica della processione col malato, poi calato dal tettuccio, rende particolarmente simpatica l'odierna narrazione rispetto agli altri racconti di guarigione. Pensando alle case con i tetti piatti dell'Oriente, possiamo immaginarci molto bene come abbiano calato il paralitico sul suo lettuccio. Un mosaico bizantino dei primi secoli cristiani, unico nel suo genere, che si trova nella basilica di Sant'Apollinare a Ravenna, illustra la scena

del Vangelo odierno. André Frossard parla di quei mosaici splendidi come del "Vangelo secondo Ravenna". È la prima volta che viene rappresentato visivamente questo brano; nel mosaico si vedono due uomini sul tetto di una casa dalle mura sottili, vestiti con delle tuniche romane lunghe fino alle ginocchia. Essi stanno chinati in avanti e calano il paralitico sul suo lettuccio con attenzione e cautela, tramite quattro corde dal tetto all'interno della casa. Il paralitico già ha visto Gesù, e sembra alzarsi un poco, piegare le gambe stendendo le mani verso di lui, e chiedere aiuto. Nonostante la paralisi c'è in lui un forte movimento interiore che è visibile anche esteriormente. È venuto il momento della sua vita nel quale ha riposto tutta la sua speranza. Tra la figura di Cristo e la casa, il mosaicista di Ravenna accenna ad una distesa di acque. Siamo sulle sponde del lago di Galilea, a Cafarnao, il luogo dove avviene il miracolo. L'immagine è divisa al centro: a sinistra si vede Gesù giovane, calmo e sovrano che va incontro al malato vestito di una tunica color porpora con ornamenti d'oro a forma di strisce, e con i sandali. La sua raffigurazione è fuori scala, usando la prospettiva gerarchica. La mano sinistra rimane nascosta sotto il vestito, e la destra è alzata per la benedizione. L'indice ed il dito medio formano un *chi* (X) e le altre tre dita una *rho* (P), abbreviazione per Cristo, l'unto con lo spirito santo. Il gesto forte della benedizione, tuttora impartita in nome di Cristo dai Papades, i sacerdoti bizantini, indica che tutto avrà un fine lieto. Gesù riconosce la disposizione interiore del paralitico, cioè la sua fede in lui, e gli impartisce la sua benedizione di perdono e di guarigione. La sua testa è ornata da un'aureola con la croce. I quattro uomini guardano Gesù pieni di speranza e Gesù a sua volta prende atto della loro azione straordinaria con benevolenza. Cristo è accompagnato da un "apostolo" vestito di una tunica bianca che lo indica. Questo accompagnatore viene spiegato anche come personificazione della Chiesa. È un'idea che porta alla prima enciclica di papa Benedetto XVI, nella quale si definisce l'azione caritativa come un tratto essenziale della Chiesa (*Deus caritas est*, 25). Fin dall'inizio la Chiesa accompagna il Signore nella sua azione di carità e impara da lui ad agire. L'artista raffigura il momento in cui il paralitico viene calato e si permette un'altra incoerenza oltre a quella dimensionale. Dimentica di disegnare la corda che dovrebbe sostenere il lettino nel montante ricurvo, e in questo modo riesce a non interrompere l'immagine del paralitico.

I miracoli della salute, allora e ancora oggi, suscitano una forte ammirazione per la potenza di Dio. Se la malattia è conseguenza del peccato, la guarigione miracolosa del corpo è simbolo della guarigione spirituale. Ma la guarigione spirituale, purtroppo, non viene considerata miracolosa da chi la intende superficialmente. Nella chiesa essa si verifica molto spesso. Le parole di Gesù: "Alzati e cammina" si ripetono ad ogni confessione e rialzano da ogni tipo di paralisi spirituale. Siamo invitati ad avvicinarci al sacramento della confessione, specialmente in Quaresima. Nelle occasioni in cui lo faremo, dobbiamo esprimere la nostra meraviglia, come gli Ebrei, e dare gloria a Dio che ha conferito agli uomini un simile potere (cfr Mt 9,8).

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efprèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hieshi, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tòn sinànarchon Lògon * Patrì kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Le të kremtojmë, besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë * bashkë me Atin dhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm * te Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.f.23).

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO V

Tòn sinànarchon Lògon * Patrì kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë * bashkë me Atin dhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm * te Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.f.23).

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

TONO VIII

Ti ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothìsa tòn dhìnòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nìmfì anìmfefte.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLOS (Eb 1, 10 - 2, 3)

- Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre. (Sal 11, 8)
- Salvami, Signore, perché non c'è più un santo; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (Sal 11, 2)

- Ti, o Zot, do të na ruash e të na mbash llargu ka këta gjindë për gjithmonë. (Ps 11, 8)
- Shpëtomë, o Zot, se s'është më njeriu i shëjtë; u humb besa ndë mes të bilvet të njeriut. (Ps 11, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: "Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi"? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata.

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

"Ti, o Zot, në fillim themelove dheun dhe vepër e duarvet të tua janë qielt; ata do të grisen, po ti qëndron; e gjithë do të mbjaken si një veshje. Si një mandjel do t'i pështielesh, si një veshje, e do të jenë ndërruar; po ti qëndron i njëjti, dhe vjetët e tu nëng do të mbarojnë". E cilit pra, ndër engjlit, i tha ndonjëherë: "Ulu ka e djathta ime, njera çë s'të vura armiqtë e tu si kumbim të këmbëvet të tua?". Nëng janë ata gjithë shpirtra të ngarkuar me një mision, të dërguar se t'i shërbejnë atyre çë kanë të shpëtohen?" Për këtë duhet të kemi më shumë kujdes për ato çë gjegjim, se t'mos jemi shtyjtur jashtë udhës. Se ndëse fjala e lajmëruar me anë të engjëlvet u buthua e patundur, dhe çdo shkelje e mosgjëgjje patë dënim të drejtë, si mund t'i pështomi na dënimet ndëse s'kujdesemi për një shpëtim kështu të math? Ky shpëtim, me të vërtetë, pra çë zu e u predikua ka Zoti, qe i vërtetuar, ndë mes të neve, ka ata çë e kishin gjegjur.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal 88, 2)

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: "La misericordia durerà per sempre"; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal 88, 3)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- O Zot, do të këndonj për gjithmonë lipisitë e tua; gjeneratë mbë gjeneratë do të rrëfyenj të vërtetën tënde me golën time. (Ps 88, 2)

Alleluia (3 herë).

- Se ti the: "Lipisia do të rronjë për gjithmonë"; ndër qielt ká themelet e vërteta jote. (Ps 88, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 2, 1 - 12)

VANGJELI

In quel tempo Gesù entrò di nuovo a Cafarnaò dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono

Nd'atë mot, Jisui hyri njetër herë ndë Kafarnaùm, pas ca ditëve. U xu se ish ndë shpi e u mbloodhëtin shume gjindë, aq sa nëng nxëjin më as përpara derës, e ai predhikonij atyre fjalën. Vanë tek ai me një paralitik të sjellë nga katër veta. Po, si s'mundtin të ja qelljin përpara, për shumicën e gjindjes, zbuluan qiellzën e shpisë atjë ku gjëndej ai, e, bënur një vërë, kallartin shtrat'thin ku ish shtruar paralitiku.

il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito riconosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile? Dire al paralitico: “Ti sono rimessi i peccati”, o dire: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Jisui, si pá besën e tyre, i tha paralitikut: «Birith, të ndëlèhen mëkatët e tu!». Ishin atje, ulur, dica Skribë, çë mendojin te zëmra ‘ tyre: «Pse ky flet kështu? Mallkon! Kush mund të ndëlenjë mbëkatët veç se Perëndia?» Po Jisui, si njohu mbjatu, te shpirti ‘ tij, se ata mendojin kështu mbë vetëhenë e tyre, i tha: «Pse ju mendoni këto shërbise ndë zëmrat tuaja? Ç’është më léhtë t’i thuash paralitikut: “Të ndëlehen mëkatët e tu”, o t’i thuash: “Ngreu, mirr shtrat’thin tënd dhe ec”? Nani, se të dini se i Biri i njeriut ka fuqi mbi dhenë të ndëlenjë mëkatët, “Të urdhëronj: “ i tha paralitikut” ngreu, mirr shtrat’thin tënd dhe ec ndë shpitë tënde!». Ai u ngre, muar shtrat’thin e tij dhe iku përpara gjithëve, e gjithë u marmarostin e lavdërojin Perëndinë, ture thënë: «S’pamë mosnjëherë gjë kështùth!».

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, * anghèlon tò sistìma, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex ìs Theòs esarkòthi, * kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònon * epìise, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sì chèri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktìsis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjërshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai çë është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall’eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Allilua. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Allilua. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Allilua. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it